

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2319

Curia Generalizia - Roma

145 2319

L. S.

M. R. Padre,

Dal Collegio di S. Bartolomeo Apostolo in Somasco,
al 27 di Marzo 1872.

Altra dolorosa e a un tempo consolante notizia debbo io darle, vo' dire del passaggio a miglior vita del pio e zelante fr. **LUIGI RAVASIO**, al secolo Pietro, avvenuta oggi alle ore 11 e 3 quarti antimeridiane in questo Collegio, munito dei conforti di nostra santa religione, tutto rassegnato al volere di Dio, e tutto bramoso di unirsi a Lui il più presto possibile nella gloria del cielo.

Nato ai 10 di giugno 1829 in Mapello, Provincia di Bergamo, da Giuseppe e Maria Fumagalli, persone umili, oneste e pie, venne ammesso a dì 11. di ottobre del 1863 al noviziato nel Pio Istituto di S. Maria della Pace in Milano, dove ai 24. di novembre 1864 professò i voti semplici, e i solenni addì 15 Agosto 1868 nell'Istituto dei Sordomuti in Roma. Nell'uno e nell'altro, come nell'Ospizio maschile alle Terme Diocleziane e nel Collegio Convitto Rosi di Spello, diocesi di Foligno, ei diede mai sempre le più belle prove di abilità, di prudenza e di pietà cristiana. Fornito d'ingegno e di criterio, caro per il suo fare modesto, nei candidi costumi fece sempre da prefetto di camerata agli alunni, e nel delicato ufficio riuscì gradito e vantaggioso agli orfanelli, sordomuti, ai discolori ed ai giovanetti civili: tanto erano amorevoli le maniere, assidua la vigilanza, fermo il contegno, industrie le cure, lodevoli gli esempi. Onde si può di leggieri pensare quanto di lui si lodassero i superiori e i congiunti degli alunni, e qual vivo cordoglio si cagionasse all'intero Convitto Rosi dall'inattesa e trista notizia.

Si vo' poi era in lui il desiderio di giovare, sì grande l'amore che nutriva alla Congregazione, che pel servizio di essa e pel bene de' prossimi poco o nulla curava la sua salute. Questa, come apparve ch'egli iva perdendo, si avvisò ai mezzi migliori di fargliela riacquistare, sino anche ad inviargli, giusta il consiglio de' medici, all'aria nativa. Ma invano: che altrimenti avea determinato il Signore.

Vale, anima benedetta, noi facciamo voti caldissimi, che possa tu quanto prima giungere agli amplessi di quel Dio, che cotanto amasti e bramasti possedere, e cotanto procacciasti di far amare dalla gioventù alle tue cure affidata. Noi tutti qui ti affretteremo il conseguimento di sì gran bene co' nostri suffragi; nè diversamente, siam certi, si adopererà dagli altri amati Confratelli, e in ispecial maniera da quelli degli Istituti cui tanto edificasti e giovasti. E tu dall'alto de' cieli, ove speriamo assai che sii presto accolto, volgi benigno lo sguardo a noi, ai Confratelli, e a tutti impetra di seguire i tuoi santi esempi, e di riabbracciarti nella vita beata.

Intanto mi pregio segnarmi colla più alta stima e col più umile ossequio di V. S. M. R.

Devot. obblig. servitore
P. Giacomo Vincenzo Vitali C. R. Somasco
PROFECTO VICARIO.

7 Luigi Ravasio

27 Marzo
1872

CARTELLA FRATELLI DEFUNTI

M 2 in R

fr. RAVASIO LUIGI

2719

al secolo Pietro, passò a miglior vita il pio e zelante fr. Luigi Ravasio, oggi alle ore 11 in questo collegio. munito dei conforti di nostra santa religione, tutto rassegnato al volere di Dio, e tutto bramoso di unirsi a Lui il più presto possibile nella gloria del cielo. Nato ai 10 di giugno 1829 in Mapello; provincia di Bergamo, da Giuseppe e Maria Fumagalli, persone umili, modeste e pie, fu ammesso l'11 X 1863 al noviziato al Pio Istituto di S/ Maria della Pace in Milano, dove il 24 XI 1864 professò i voti semplici, e i solenni ai 15 8 1868 nell'Istituto dei Sordomuti di Roma. Nell'uno e nell'altro, come nell'ospizio maschile alle Terme diocleziane, e nel collegio Convitto Rosi di Spello, si diede mai sempre le più belle prove di abilità, di prudenza e di pietà cristiana. Fornito di ingegno e di criterio, caro per il suo fare modesto, nei candidi costumi fece sempre da prefetto di camerata agli alunni, e nel delicato ufficio riuscì gradito e vantaggioso agli orfanelli, sordomuti, ai discoli e ai giovanetti civili; tanto erano amorevoli le maniere, assidue la vigilanza, fermo il contegno, industrie le cure, lodevoli gli esempi. Onde si può di leggieri pensare quanto di lui si lodassero i superiori e incongiunti degli alunni, e qual vivo cordoglio si cagionasse all'intero convitto Rosi dell'inattesa e triste notizia. S'è vivo poi era in lui il desiderio di giovare, s'è grande l'amore che nutriva alla Congregazione, che pel servizio di essa e pel bene dei prossimi poco o nulla curava la sua salute. Questa, come apparve che egli ivi perdendo, si avvisò ai mezzi migliori di fargliel risquistare, sino anche ad inviarlo, giust

quale vi dico mio amico vero Giuseppe
Rossi

PS non so ancora a chi dedicare le mie
nuove soluzioni, forse al cifrario ho e chi?

il consiglio dei medici, all'aria nativa; ma invano; ché
altrimenti aveva determinato il Signore. Volo, anima bene-
detta, noi facciamo voti caldissimi, che possa tu quanto
prima giungere agli amplessi di quel Dio, che cotanto ama-
sti e bramasti possedere, e cotanto procacciasti di far am-
are dalla gioventù alle tue cure affidata.

Somasca 27 3 1872

P. Giacomo Vitali Prep.

P. Comini, rettore dell'istituto della Pace in Milano, es-
aminatore, attestò: " 27 VI 1860: sufficientemente istruito
nelle cose di religione, savio, d'un'indole mansueta, ester-
nando sentirsi da più anni chiamato a stato di vita più per-
fetta, e in ciò venne approvato dai suoi direttori spiri-
tuali, edorno di diverse qualità personali per cui si può
sperare poter fare buona riuscita nella direzione dei ra-
gazzi, speciale incombenza dei laici nella congregazione
somasca ".

Nel sett. 1865 fu mandato da Milano all'Ospizio delle Terme
in Roma. Arrivò a Roma assieme a P. Aliverti, e il rettore
P. Gaspari credette bene di notare sul libro degli Atti:
" La saviezza dei soggetti ci conforta a sperare un grande
aiuto pel maggior bene di questa numerosa comunità ". Qui
ebbe l'ufficio di vicemaestro di musica strumentale e di
prefetto dei mezzani.

L'anno 1869, quando fu abbandonato dai Somaschi l'ospizio
di Roma, fr. Ravasi fu mandato nel nuovo collegio di Spello
per esercitarvi l'ufficio di prefetto dei convittori. Qui
in breve tempo si acquistò la stima delle autorità, comin-
ciando dal Sindaco, il quale il 25 VI 1870 rilasciò il se-
guente attestato dichiarando che " possiede ottime qualità
civili, politiche e morali "; e stessa data dal rettore P.
Gaspari: " si dichiara per la pura verità che il Sig. Rava-
si Pietro da un anno supplente maestro elementare a queste
scuole pubbliche ha dato prova di capacità tanto nel metodo
quanto nelle materie che vi si insegnano. Questo attestato
si rilascia dietro sua domanda e col voto che sia ricono-
sciuto abile a riportare l'istente del magistero elementare

LOCALI E ATTREZZATURE

Totale occupata dalla biblioteca (mq) 200
 Superficie per deposito librario (mq) 100
 Metri lineari delle scaffalature (m) _____

Sala lettura - Posti a disposizione n. 10
 Sala ragazzi - Posti a disposizione n. _____

4 - Visori _____
 5 - Riproduttori audio _____
 6 - Altrb (*) _____
 Elaboratori _____
 Terminali video _____

1 - Edificio autonomo _____
 Nuovo _____
 Riadattato per la biblioteca X _____

2 - Edificio in comune con altri servizi: _____
 quali: CONDIVISIONE
 NO X _____
 SI - _____

Biblioteca dispone di sedi distaccate: _____
 - quartieri _____
 - scuole _____

SERVIZI VARI

servizio di prestito _____
 - Locale _____
 - Interbibliotecario X _____

Altri servizi _____

Rilevazione statistica _____
 - Conteggio schede X _____
 - Altri metodi _____

Accesso ai volumi _____
 - Scaffali aperti X _____
 - A richiesta X _____

di grado inferiore". P. Gaspari si firma come 'Direttore didattico' e non come rettore somasco, e chiama il fr. Ravasi 'Signore', perché in quei tempi era pericoloso e controproducente comparire in campo ufficiale scolastico come 'fratelli'.

Fr. Ravasi poté godere di poco tempo per esercitare ancora il suo sanzionato ufficio. Ammalatosi gravemente, ricevette la seguente obbedienza dal suo P. Prov. Gaspari: " Spello 4 febb. 1872: Esigendo la vostra corporale salute l'aria nativa, e tranquillità per qualche tempo, vi recherete con merito di santa obbedienza alla patria e alla vicina Somasca, e vi rimarrete e vi rimarrete fino alle nostre disposizioni. Ringraziate il buon Dio che toglie e ridona la salute ". Si portò in casa dei suoi genitori, e poco dopo nella casa di Somasca, dove morì vittima della tisi polmonare, assistito dal suo confessore P. Sisto Zadei; " era fra i migliori nostri Fratelli; la di lui perdita fu assai lamentata, e più nel collegio di Spello, ove la di lui opera era quasi necessaria ", così fu scritto sul libro degli Atti di Somasca.